

Carissimi tutti,

dopo aver vissuto insieme l'Avvento e aver celebrato con gioia la nascita di Gesù nel Santo Natale, ecco che la Chiesa ci prende di nuovo per mano per aiutarci a compiere un altro tratto di strada e fare ancora compagnia alla nostra vita. È il tempo della Quaresima, che è cominciato due settimane fa, in preparazione alla Settimana Santa, celebrazione della passione, morte e resurrezione del Signore.

Quest'anno Papa Francesco, nel suo messaggio, ci ha voluto ricordare che la nostra libertà è la cosa che Dio più ama, e quando prende iniziativa nei nostri confronti è perché ci vede schiavi di tante cose, oppressi da tanti legami. Francesco ha descritto questi legami: "potere tutto, essere riconosciuti da tutti, avere la meglio su tutti, ...attaccarci al denaro, a certi progetti, idee, obiettivi, alla nostra posizione, a una tradizione, persino ad alcune persone". Sono tutte cose in cui cerchiamo sicurezza, tranquillità, libertà; ma, se ci pensiamo bene, esse ci procurano invece ansia, inquietudine, alla fine una forma di schiavitù.

Ebbene, Gesù è venuto e rimane tra di noi proprio perché ci vuole vedere liberi e felici, e ha dato tutto se stesso, fino alla morte in croce, per procurarci libertà e felicità!

La Chiesa, attraverso il tempo della Quaresima, vuole aiutarci a fare un cammino di liberazione, quella vera che Gesù stesso ci dona. Come?

Attraverso la preghiera, il digiuno e l'elemosina!

La preghiera non è una pratica da bigotti, tutto il contrario: è cercare e ascoltare parole e pensieri più profondi, più alti, più ampi, più veri dei nostri, che diano un respiro più grande alla nostra vita; significa ascoltare le parole e i pensieri di Dio stesso! Come? Attraverso la lettura del Vangelo, la partecipazione alla Messa del sabato, alle 17.30, nella cappella dell'Istituto, e qualche momento di silenzio personale davanti al Signore.

Così pure il digiuno - come spiega il nostro Arcivescovo nel suo messaggio - è, per esempio, "astenersi da parole abitate dalla malizia, dal chiacchiericcio dei social", per ritornare "a tempi di conversazione vera", in famiglia, sul posto di lavoro: la possibilità di una maggiore verità delle nostre persone e dei nostri rapporti.

Infine, "l'impegno di carità che ci fa aprire il cuore alle persone in difficoltà", in questa apertura al bisogno dell'altro, ci fa scoprire che tante nostre preoccupazioni sono eccessive e ci insegna a godere della gioia di donare gratuitamente qualcosa di noi o di nostro.

Credo che, pur nell'approssimazione delle parole usate, ci è possibile almeno intuire che, per il Signore e per la Chiesa, la vita di ciascuno di noi è un cammino verso la vera libertà e la piena felicità: la Quaresima è un tempo privilegiato per compiere questo cammino.

Per contribuire a questo scopo la nostra scuola, in questo periodo, offre momenti liturgici e iniziative di condivisione e carità che vi saranno in altra sede dettagliate.

E allora, a tutti un buon cammino di vera liberazione!

Affettuosamente.

Don Antonio